

Fashion Babylon (2022)

Un documentario che fa dell'incertezza legata all'apparenza il proprio perno narrativo.

Un film di Gianluca Matarrese con Jason Dardo, Michelle Elie, Jean-Paul Gaultier, Casey Spooner. Genere Documentario durata 87 minuti. Produzione Francia 2022.

Il racconto di un mondo di solitudini e lustrini che si nutre della perseveranza dei suoi adepti nel recitare il proprio ruolo senza sbavature.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Ascesa. Splendore. Caduta. Sono questi i tre capitoli in cui viene suddiviso questo documentario che ha come protagonisti Casey Spooner, musicista ed artista, Michelle Elie, icona della moda sempre pronta ad indossare gli abiti più eccentrici e Violet Chachki, cantante, modello, drag queen che ha vinto la settima edizione del RuPaul Drag Race. Il regista li segue nella loro non sempre facile quotidianità.

Nel rutilante mondo della moda non è facile per nessuno continuare a presidiare le mete raggiunte. La precarietà è legge.

Film e documentari sul mondo della moda non ne mancano ma quello di Matarrese ha la qualità di essere una sorta di diario al seguito di tre personalità diverse per età e per modo di proporsi ma unite dall'aspettativa di farsi comunque e sempre notare. Ognuno di loro è in continua attesa di un invito a una sfilata, a un evento o comunque ad iniziative in cui poter esercitare il proprio (reale, presunto od ormai passato) potere di attrazione. C'è chi come Casey riesce ancora a farsi regalare abiti o accessori firmati ma non sa come pagare l'affitto o come Violet che ad un certo punto dichiara di essere stanco di fare per un'intera giornata la drag queen. Oltre a loro, c'è Michelle, sempre alla ricerca di abiti oversize o comunque iper stravaganti per poter concentrare su di sé, con il suo arrivo sulla scena, l'attenzione degli astanti. Matarrese, ovviamente con il consenso dei suoi protagonisti, si può permettere di evitare la retorica d'occasione e di essere anche crudele. Come quando a Casey viene cortesemente chiesto di spostarsi perché chi è veramente interessante è un modello suo interlocutore e non lui. Tutto il documentario si innerva su un mood che fa dell'incertezza, legata fundamentalmente all'apparenza, il proprio perno narrativo. E se quel 'Caduta', mostrato già all'inizio insieme alle altre due voci, fa presagire quanto accadrà è però nell'evolvere di ogni singola vita che si avverte quanto lustrini, trucchi, cappottini e cappelli-ombrelli siano funzionali a coprire, se non a nascondere, la profonda insoddisfazione di chi, per sentirsi vivo, deve costantemente dipendere dall'apprezzamento altrui senza mai poter essere veramente se stesso. Ecco allora che la 'Babylon' del titolo si concretizza in modalità di comunicazione corporea ed esteriore in cui ognuno utilizza un linguaggio funzionale solo fino a quando c'è qualcuno disposto ad ascoltarlo. Anche Chachki, pur essendo assurto a una grande notorietà grazie al trofeo conquistato, non ha per questo messo un'ipoteca durevole sul futuro. Ogni posto a bordo pedana, ogni passerella, debbono essere ogni volta ricontrattati. Per finire nel dimenticatoio basta un attimo.